



Confronto. Al Brixia Forum l'assemblea della Fai



Presidente. Sergio Piardi



Eurodeputato. Massimiliano Salini

Autotrasporto, sì alla transizione ecologica ma «ni» al full elettrico

Al Brixia Forum si è svolta l'assemblea annuale della Fai, sul tavolo le sfide del settore

La categoria

Anita Loriani Ronchi

■ La transizione ecologica rappresenta la sfida più impegnativa per il futuro del settore dell'autotrasporto. L'obiettivo di riduzione delle emissioni posto dall'Ue per il 2030 dev'essere però raggiunto in maniera graduale e con opzioni diversificate. Tutti d'accordo, nel cercare di risolvere il problema dell'inquinamento ambientale, ma il «full

electric» tutto e subito no. È chiara la posizione della Fai Brescia, emersa nell'Assemblea annuale a Brixia Forum dal presidente Sergio Piardi, con la segretaria provinciale Giuseppina Mussetola e il presidente regionale Antonio Petrogalli, intervenuti assieme a molte autorità.

In crescita. «Assistiamo a un trend in aumento dei volumi trasportati (una crescita del 7% del traffico dei mezzi pesanti nel primo trimestre 2022) e parallelamente ad un calo delle emissioni, a testimonianza che la scelta della sostenibilità è stata già adottata

dal settore, nonostante sia sempre accusato di essere una delle principali fonti di emissioni nocive» ha detto Piardi. Il tema sta facendo molto discutere, anche nell'osservatorio europeo. La Commissione di cui è membro il bresciano Massimiliano Salini ha chiesto di scendere almeno al 90% rispetto alla totalità prevista di motori elettrici, che avrebbe «effetti molto pesanti sulla filiera produttiva». «Si introduce una logica falsa, l'idea che la soluzione del problema ambientale sia data dal regresso economico, che copre una scelta politica» affonda l'eurodeputato bresciano. «La prospettiva è giusta – rimarca il presidente Fai Service, Fabrizio Palenzona –, ma è il come arrivarci sbagliato. Senza i tempi di transizione logica, rischiamo di distruggere la manifattura italiana». Tanto più che le imprese stanno attraversando una serie di difficoltà per rimanere sul mercato. Tra que-

ste, la carenza di materie prime e il rincaro del carburante, aggravati dal conflitto in Ucraina; la scarsità di manodopera (mancano almeno 500 autisti nel Bresciano); il nodo delle infrastrutture (l'autostrada A4-Valtrompia da ormai 40 anni subisce rallentamenti e, da altrettanto tempo, il mondo economico bresciano invoca il completamento di un polo logistico intermodale alle porte di Brescia). E c'è la vexata quaestio dell'aeroporto di Montichiari, che «è ora che cominci a volare», dato che il tonnellaggio è in continua crescita e sono state opzionate le aree contigue allo stesso scalo.

Unione. La Fai Brescia rappresenta oltre 2.400 imprese, per un totale di 23.300 addetti e 16.300 veicoli, con un fatturato complessivo vicino ai 2 miliardi. «Anche durante la pandemia – rileva Piardi – il comparto si è dimostrato vitale e strategico per la tenuta del Paese». Grazie alle battaglie condotte – ne ha reso testimonianza il presidente Fai-Contrasporto nazionale, Paolo Uggè –, sono stati stanziati all'autotrasporto 80 milioni nel Dl dell'1 marzo (aiuti per pedaggi autostradali, detrazioni forfettarie e altro), cui se ne sono aggiunti altri 63 con successivo protocollo d'intesa e, soprattutto, 500 milioni per calmierare gli esorbitanti costi del carburante.

Anche la Regione sta facendo la sua parte – riferisce la presidente della V Commissione, Claudia Carzeri – con il bando «Formare per assumere», in cui è inserito un pacchetto di due milioni di euro per le micro e piccole imprese del trasporto. Un invito all'unione. //